

Time out
giustiziaPer il testo si devono
aspettare le regionaliFini: «Il testo sul processo
breve non sarà blindato»

Il presidente della Camera Gianfranco Fini chiarisce, il giorno dopo l'incontro a pranzo avuto con il premier Silvio Berlusconi, che uno dei punti dell'intesa raggiunta tra i due è che il testo sul processo breve, quando verrà discusso a Montecito-

rio, vale a dire dopo le regionali, non sia blindato. «Ora - sottolinea Fini - c'è il secondo round a Montecitorio, ci saranno approfondimenti. Il giudizio va dato solo alla fine dell'iter». Anche e proprio per questo il presidente della Camera avverte, rivolto all'Idv: è inutile tirare per la giacca in questo momento il presidente della Repubblica sull'argomento. «Non si può ipotizza-

re - attacca la terza carica dello Stato - che mentre il Parlamento lavora il capo dello Stato parli: pensare una cosa del genere significa non conoscere il nostro ordinamento. Non si può chiedergli di diventare un attore politico». Fini ne ha parlato al termine di una lectio magistralis all'università di Tor Vergata, a Roma.



Foto Ansa

Pier Silvio Berlusconi, il figlio del premier, tra gli indagati nell'inchiesta Mediatrade-Rti

Mediatrade, indagati Silvio e Pier Silvio B.

Frode e appropriazione indebita per 34 milioni di dollari. Dodici indagati tra cui Confalonieri e Agrama. In questo caso forse inutile il "processo breve"

Tribunale di Milano

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Dal quinto piano della procura di Milano potrebbe spuntare fuori il processo che butta all'aria tutti gli scrupolosi conteggi degli onorevoli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo. Il processo, per essere chiari, contro cui poco o nulla potrebbe fare la tagliola del processo breve. E poco o nulla anche la norma sul legittimo impedimento. Il processo,

per essere chiari, per cui può essere utile, alla fine, ma non per tutti, solo l'immunità parlamentare.

Il pm Fabio De Pasquale ha depositato ieri l'avviso di chiusura indagini per l'inchiesta Mediatrade. Dodici i destinatari dell'avviso tra cui il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il figlio Pier Silvio vicepresidente di Mediaset e Fedele Confalonieri. L'avviso di chiusura indagini è l'atto che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. Il codice stabilisce che da questo momento le parti hanno venti giorni di tempo per presentare eventuali memorie a difesa o per fare spontanee dichiarazioni. Se voleva archiviare il pm non era tenuto ad

informare le parti.

Padre e figlio, secondo l'accusa, sarebbero responsabili di una frode fiscale pari a circa 8 milioni di dollari. Al premier è contestata anche l'appropriazione indebita per circa 34 milioni di dollari. Il meccanismo ipotizzato dall'accusa è simile a quello al centro del processo in corso sulla compravendita dei diritti cinematografici e televisivi grazie a un giro di fondi neri e società off shore. Mediaset avrebbe rinunciato a trattare i diritti televisivi direttamente con le majors americane, cosa che invece Berlusconi aveva fatto di persona fino agli anni Ottanta, e avrebbe affidato l'incarico a un egiziano diventato cittadino americano, Frank Agra-

ma. Il mediatore egiziano è l'uomo chiave della frode e dell'appropriazione indebita.

Agrama sarebbe il presunto socio occulto del capo del governo perché avrebbe comprato i diritti per rivenderli alle società di Berlusconi a prezzi enormemente gonfiati. Scopo di questo schema di compravendita sarebbe stato quello di sottrarre denaro da Mediaset, metterlo all'estero e privarlo così dalla disponibilità di azionisti e fisco. Scrive il pm: Berlusconi padre, Agrama e i manager Lorenzano, Pace e Ballabio operavano «all'interno di un sistema di frode, utilizzato dalla fine degli anni 80, in forza del quale i diritti di trasmissione forniti da Paramount e in misura minore da altri produttori internazionali, invece che direttamente dai fornitori venivano acquistati da Mediaset a prezzi gonfiati per il tramite di società di comodo riconducibili ad Agrama». E quindi a Berlusconi.

L'appropriazione indebita sarebbe stata commessa tra l'8 febbraio 2003 e il 30 novembre 2005, mentre i tempi della frode correrebbero fino al 30 novembre 2009. Sino alla fine dell'anno passato, Berlusconi papà e figlio, secondo la Procura, «sulla base di una falsa rappresentazione nelle scritture contabili obbligatorie di Mediatrade e Rti (società del gruppo, ndr) indicavano nelle dichiarazioni consolidate di Mediaset elementi attivi inferiori al reale». Tra le fonti di prova decine e decine di atti di rogatoria e, soprattutto, le dichiarazioni degli stessi manager Fininvest.

UN COMUNICATO di Mediaset parla di «contestazioni assurde» e ribadisce che semmai la società è «parte lesa». Tace, per ora il premier. Ma i vertici del Pdl la buttano in politica: «Accuse incredibili alla vigilia delle elezioni». Difficile che questo processo possa essere ucciso dalla tagliola del processo breve qualora diventasse legge: i tre anni previsti dal dibattimento di primo grado dovrebbero essere più che sufficienti per arrivare a sentenza. Ma potrebbe sempre arrivare un emendamento correttivo quando il testo sarà discusso alla Camera. ♦